La Città Palinsesto The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo Memorie, storie, immagini Memories, stories, images

a cura di Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



La Città Palinsesto The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts

Tomo primo Memorie, storie, immagini Memories, stories, images

a cura di Francesca Capano e Massimo Visone contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



Federico II University Press





e-book edito da Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/l
Direzione
Alfredo Buccaro
Co-direzione
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO

Fabio Mangone
Brigitte Marin
Bianca Gioia Marino
Juan Manuel Monterroso Montero
Roberto Parisi
Maria Ines Pascariello
Valentina Russo
Carlo Tosco
Carlo Maria Travaglini
Massimo Visone
Ornella Zerlenga
Guido Zucconii

La Città Palinsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici Tomo I - Memorie, storie, immagini a cura di Francesca CAPANO e Massimo VISONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Viste prospettiche della città di Granada: la finzione d'Oriente in Europa Perspective views of the city of Granada: the fiction of the Orient in Europe

INMACULADA LOPEZ-VILCHEZ

Universidad de Granada

Abstract

Con l'annessione di Granada al regno spagnolo nel 1492 da parte dei re cattolici, si sviluppò un programma di trasformazione della città per renderla capitale di un impero. Gli artisti descrivono i cambiamenti della città moderna che convivono con l'eredità del passato della tradizione araba ed ebraica. L'immagine di Granada inizia essere 'distorta' nelle stampe, nelle incisioni, nei dipinti ma anche nella letteratura di viaggio. Lo studio si concentra sulle rappresentazioni di una città idealizzata, trasformata nelle proporzioni e negli spazi, che presenta l'Oriente in Europa.

In Granada a city transformation program was developed to make it the symbol of the Christian monarchy with the inclusion into the Spanish kingdom in 1492 by the Catholic Monarchs. Artists reflect these changes of the modern city living together with the legacy of the past of Arab and Jewish tradition. Granada begins to be distorted through prints in travel literature, engravings and paintings. The study focuses on the representations of an idealized city, transformed in its proportions and spaces that presents the East in Europe.

Keywords

Rappresentazioni di città, Granada, prospettiva. City representation, Granada, perspective.

Introduzione

La città di Granada è un esempio della sopravvivenza di impianti precedenti che riflettono gli avvenimenti storici. Con l'annessione al regno spagnolo nel 1492 da parte dei re cattolici, fu sviluppato un programma per la città che la trasformasse nel simbolo della monarchia cristiana, dotandola delle infrastrutture necessarie alla capitale di un impero. Dal punto di vista politico, il governo dei re cattolici Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona e della corte di Toledo [Galera 2014] a partire da 1480 si caratterizzò per la volontà di definire uno stato moderno e coeso, che culminò con l'annessione della città di Granada nel 1492. Granada fu l'ultima città dell'ambizioso progetto politico e religioso volto a realizzare un Impero e, data la sua importanza simbolica, la regina Isabella, la Cattolica, decise di farsi seppellire in questa città, nella *Capilla Real* insieme a Ferdinando. Nella prima metà del secolo XVI Granada si trasforma, sia per l'incremento della popolazione che per la rilevante concentrazione delle istituzioni amministrative lì localizzate, candidandosi a diventare la più importante città della corona spagnola, per un periodo, anche, capitale dell'Impero.

1. La trasformazione urbana

Alla fine del secolo XV la città, densamente popolata, mostrava una complessa struttura fortificata e una trama medievale. La popolazione era concentrata sulle alture montuose poco pronunciate dell'Albayzin, davanti alla città fortificata dell'Albayzin, e nelle zone di

Sacromonte e *Realejo*. In questo contesto furono promossi una serie di programmi tesi a rendere castigliana e cristiana la sua immagine e a modernizzare la sua trama urbana per trasformare la città islamica in una moderna e cristiana. Il suo carattere simbolico, emblema dell'unità politica e spirituale del nuovo stato, accrebbe la sua importanza durante questo periodo. Un programma di opere pubbliche fu promosso dai re cattolici per trasformare quella che, anni prima, era stata la capitale del Regno Nazarì, convertendola in un luogo metaforico dell'unità territoriale e spirituale della nuova corona spagnola. A questo scopo furono costruiti una serie di edifici monumentali che, oltre ad essere le sedi di importanti istituzioni amministrative, mostravano alla popolazione un nuovo scenario urbano, frutto del cambiamento culturale avvenuto in essa a partire dalla sua conquista nel 1492.

In tale programma di corte di 'castiglianizzazione' spiccano progetti architettonici di grande scala come, per esempio, quello della Cancelleria (sede dell'amministrazione della giustizia e carcere) e due piani urbanistici. Il piano di cristianizzazione di Granada prevedeva la fondazione di più di venti chiese a partire dal 1501 – la maggior parte di esse sulle piante delle antiche moschee – . A queste vanno aggiunte le costruzione della *Capilla Real*, della Cattedrale e le numerose fondazioni monastiche e conventuali. Il piano di ammodernamento del tessuto urbano prevedeva l'ampliamento e la regolarizzazione delle strade, partendo dalle principali, e la costruzione di spazi pubblici di rappresentanza come *Plaza Nueva* e la piazza di *Bibarrambla* [Anguita, López-Vílchez 2012].

Il ruolo di rilievo, che Granada rivestì per la monarchia spagnola, si mantenne durante tutta la prima metà del secolo XVI, periodo in cui la città, oltre ad essere il centro spagnolo più popolato, con un numero pari a circa 60.000 abitanti, si trasformò nella prima sede amministrativa del Regno con la presenza, tra le altre istituzioni, della Capitaneria Generale, della Cancelleria – che amministrava la giustizia di metà del Regno di Castiglia – , dell'Arcivescovado, dell'Inquisizione. Durante il regno di Carlo V, l'importanza della città venne confermata con la costruzione del palazzo nell'Alhambra e il progetto di rendere la cattedrale il suo mausoleo. Inoltre fu istituita l'Università nel 1531.

Questi progetti facilitarono il profondo rinnovamento del suo paesaggio urbano, mostrando in modo inequivocabile il cambiamento culturale che stava avvenendo. La città, che aveva un marcato carattere arabo, fu progressivamente modificata ma seppe anche mantenere gran parte della tradizione precedente. Per questo motivo, in particolare durante i secoli XVI e XVII, divenne estremamente attraente per i viaggiatori e pittori che la raffigurarono in tante rappresentazioni; queste iconografie non sono sempre fedeli alla realtà, infatti spesso abbondano di licenze artistiche.

2. Le immagini della città

La città di Granada inizia ad essere rappresentata dalle edizioni a stampa della letteratura di viaggio e delle vedute urbane e dalla pittura. Disegnatori e vedutisti riprendono i cambiamenti della città moderna che convive con l'eredità della tradizione araba ed ebraica. Il nostro studio si concentra sulle vedute urbane prodotte nei secoli XVI e XVII da artisti come Joris Hoefnagel, Anton van der Wyngaerde, Pier Maria Baldi, Louis Meunier, etc., che proposero una città idealizzata, trasformata nelle sue proporzioni e nei suoi spazi. In modo particolare questi autori furono impressionati dall'Alhambra, che rendeva Granada la citta che portava l'Oriente in Europa: questa immagine influì profondamente nel Romanticismo che diffuse la città nel XIX secolo.

La nostra analisi confronta tre gruppi di documenti grafici, ordinati cronologicamente, che rendono la progressiva trasformazione della città. Le iconografie sono di differenti tipologie:

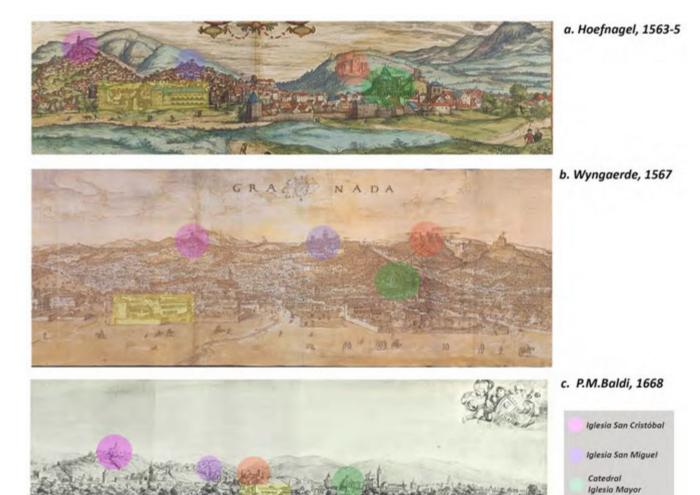
Alhambra

Colegio San Pablo

Tracce, squardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

la prima analisi utilizza panorami o viste prospettiche, realizzate rispettivamente nel 1563-65, 1567 e 1668, che mostrano con grande chiarezza la trasformazione tra la metà del XVII e la metà del XVIII secolo; la seconda analisi è focalizzata sulla planimetria del 1612-14 che illustra il cambiamento urbano grazie ad un elaborato tecnico; la terza analisi studia le immagini del secolo XVII, nelle quali la città moderna e monumentale mostra aspetti pittoreschi, non sempre fedeli alla realtà.

2.1. Tre panorami di Granada



1: Particolari delle vedute: a. Anton van der Wyngaerde, Panorama della città di Granada, 1567; b. Joris Hoefnagel, Granada, in Civitates Orbis Terrarum, 1572-1618; c. Pier Maria Baldi, Panorama di Granada, 1668.

In primo luogo, tratteremo un'analisi comparativa delle tre rappresentazioni più conosciute al giorno d'oggi, anche se in passato fu pubblicata e diffusa solo una di esse. Si tratta delle viste della città da ovest realizzate dal vivo da Joris Hoefnagel nel 1563-1565 per la nota opera *Civitates Orbis Terrarum*. L'opera ebbe ampia diffusione dato il successo editoriale e le riedizioni e reinterpretazioni che altri artisti fecero della stessa, nonostante presenti alcune licenze per quanto riguarda l'identificazione e la rappresentazione di alcuni edifici. La

paragoniamo con il panorama eseguito da una posizione simile da Anton van der Wyngaerde, datata 1567¹, che presenta la città con maggior fedeltà e dettaglio, rendendo riconoscibile la trasformazione urbana che si stava portando avanti dall'inizio del secolo XVI. Dal confronto delle iconografie (figg. 1a, 1b) emerge che nel disegno di Wyngaerde le proporzioni, l'ubicazione delle architetture e anche la scala degli edifici sono più precise. Inoltre si conservano altri manoscritti di studio dell'autore: appunti, schizzi complementari, bozze con misure, scritti e la griglia.

In entrambi i profili della città si riconoscono le localizzazioni dei nuovi assi e tra essi il complesso dell'Alhambra e la *Iglesia Mayor* o cattedrale, ancora in costruzione nel periodo in cui si disegnavano entrambe le viste prospettiche. È particolare la densità della trama urbana nella collina dove è ubicato il quartiere dell'*Albayzín*, zona popolare con caratteristiche chiaramente morische, coronato dalla chiesa di *San Miguel* e che si estende fino alla chiesa di *San Cristóbal*, terminata nel 1559. La città è rappresentata come una grande urbe, in pieno splendore, che convive con i resti del passato: minareti di moschee convertiti in torri di chiese, ampi tratti di fortificazioni nazarì, numerose porte di accesso alla città insieme alle estensioni extramurali dove si costruiscono edifici di grande rilevanza come il nuovo *Hospital Real*, fondato nel 1504, i cui lavori ebbero inizio nel 1511, o il monastero di San Jerónimo, la cui costruzione si concluse nel 1568.

La terza vista prospettica della nostra analisi (fig. 1c) fu realizzata un secolo dopo dall'architetto e pittore italiano Pier Maria Baldi nel dicembre del 1668². L'autore accompagnava Cosimo III de' Medici nel viaggio nella Penisola Iberica; questa rappresentazione di Granada da ovest presenta somiglianze per il punto di vista e gli elementi cui si è fatto riferimento in precedenza.

La veduta si attiene fedelmente alla realtà in quanto a scale e proporzioni, mentre il pittore si permette qualche licenza per la rappresentazione di alcuni edifici, che riprende ruotati in modo da permetterne più facilmente l'identificazione. Lorenzo Magalotti³, autore dei diari del viaggio, loda Granada come una delle più belle e importanti città dell'itinerario nella Penisola Iberica e allude alla convivenza di differenti stili architettonici, che catturano l'attenzione del visitatore. Segnala l'importanza delle nuove costruzioni cristiane: il palazzo di Carlo V, non ancora terminato, così come la Cattedrale, la cui costruzione è in corso, ammirando inoltre la Capilla Real e i sepolcri dei re cattolici, del re Filippo I e della regina Giovanna. Evidenzia la magnifica chiesa di San Jerónimo, il palazzo della Cancelleria e l'abbazia del Sacromonte, così come le costruzioni delle piazze e delle chiese, alcune ancora in corso, come la Virgen de las Angustias o la chiesa dei dominicani.

Eppure, non sembrano di gusto italiano tutti i riferimenti che nel testo alludono all'architettura islamica, sia palatina che popolare, come mostra il commento sulla visita al quartiere dello *Zacatín* «è un vicolo stretto, buio, brutto e sporco ma con i migliori e più ricchi negozi di Granada» o la descrizione generale sulle abitazioni «numerose case di mattoni e alcune strade tanto strette e sporche, tolgono valore alla città in quanto a grandezza (che crebbe considerabilmente dopo la cacciata degli arabi) e a popolazione».

Più severa la descrizione che dedica alla visita al famoso Patio dei Leoni dell'Alhambra, su cui si legge «Là si trova la Sala dei Leoni in onore alla fontana che si trova al centro del patio

-

¹ Vienna, National Bibliothek, Ms. Min. 41.

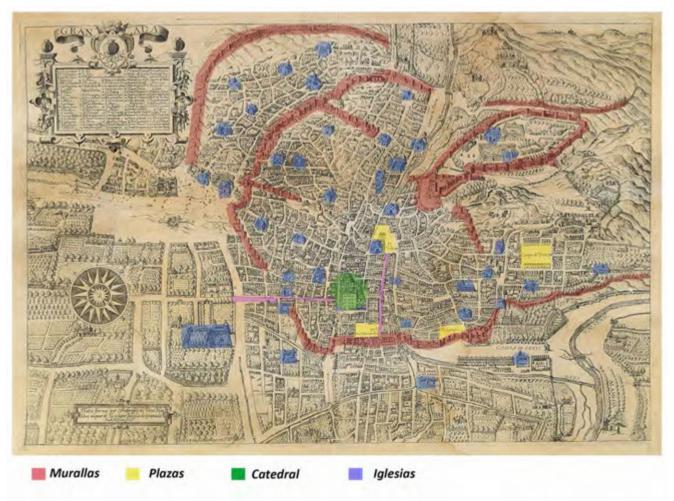
² Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Mediceo Palatino*, Cod. 123, v.1.

³ Firenze, Archivio di Stato di Firenze, *Mediceo del Principato*, v. 6391: *Viaggio del Magalotti col Principe Cosimo in Spagna, Inghilterra, Olanda e Francia*, anni 1668-1669.

il cui bacino e sostenuto da alcuni leoni di marmo mal scolpiti e con decorazioni ricorrenti di alcuni porticati con colonne di marmo dall'architettura imperfetta» [Magalotti, 2018].

2.2. Vista ortografica o Piattaforma di Granada

Un secondo documento grafico di grande interesse, cronologicamente molto vicino ai panorami del secolo XVI, è la cosiddetta *Piattaforma* di Ambrosio de Vico (fig. 2); nella vista a volo d'uccello possiamo riconoscere gli elementi trasformati e quelli rappresentati correttamente nel tessuto urbano.



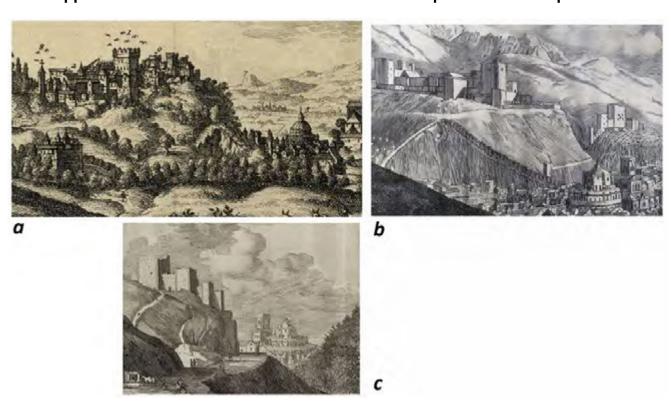
2: Ambrosio de Vico, Piattaforma della città di Granada, 1613.

Questa vista prospettica è un'edizione a stampa nota come la *Piattaforma della città di Granada*, disegnata dall'architetto Ambrosio de Vico nell'ultima decade del 1500, incisa da Francisco Heylan e pubblicata negli anni 1612-1614. Dal punto di vista tecnico, la *Piattaforma* utilizza un'assonometria cavaliera, che permette di rispettare le altezze degli edifici e risulta abbastanza precisa nella descrizione topografica e nei dettagli; questa rappresentazione permette di estrapolare alcuni elementi che segnaleremo come testimonianza del palinsesto su cui si trasforma la città di Granada. La *Piattaforma* mostra la sopravvivenza del tessuto urbano della Granada islamica (perfettamente delimitata dalle fortificazioni nazarì con le porte), all'interno del quale si realizzano assi regolari, che convergono nelle piazze; questo impianto accoglie l'inclusione di monasteri e chiese

(solitamente in sostituzione delle antiche moschee), la fondazione di ospedali e collegi, così come delle sedi principali di giustizia e governo della città. Esistono un totale di 63 emergenze segnalate. *Plaza Nueva* è uno degli spazi comuni più importanti di questa trasformazione, la cui costruzione si realizza tra il 1506 e il 1515 sulla copertura del fiume Darro che attraversava la città, dove sono localizzate la Cancelleria Reale e il carcere. A *Plaza Nueva* si aggiungono nuovi luoghi di incontro con le piazze Bibarrambla, del Campillo e Campo del Príncipe nella zona bassa della città, dove si celebrano feste, corride di tori e si installano le architetture effimere.

La costruzione della Cattedrale situata nel cuore dell'urbe costituirà il fulcro della Granada moderna, dov'era già stato ubicato il luogo di sepoltura dei re cattolici, e si stabilisce un asse viario di collegamento al monastero di San Jerónimo, citato in precedenza. Nella Piattaforma di Vico si nota l'avanzamento dei lavori della Cattedrale di cui si termina solo il ciborio e, accanto ad essa, è ancora presente la *Mezquita Mayor*, moschea distrutta nel 1704.

3. La rappresentazione di una città monumentale e la sopravvivenza del passato



3: a. Van der Aa, Les délices de l'Espagne, 1707, particolare. b. Louis Meunier, Vista de Granada, Alhambra y Torres Bermejas, 1668, particolare. c. Van der Berge, Theatrum Hispaniae Exhibens Regni Urbes, c. 1700 ca., particolare.

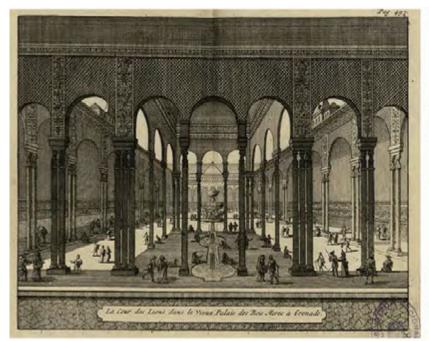
Abbiamo appena terminato il percorso attraverso la città per constatare l'esistenza di numerosi luoghi in cui Granada si mostra come uno scenario chiaramente europeo con reminiscenze di un lontano Oriente.

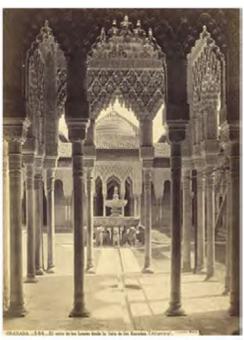
Come già indicato in uno studio precedente [López-Vílchez, 2017], la città di Granada sarà per i viaggiatori romantici, soprattutto nel secolo XIX, una destinazione necessaria per godere di uno scenario urbano di grande ricchezza. Da un lato sopravvive il passato nazarì

Tracce, squardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

grazie alle zone tipiche di una medina mussulmana, ai quartieri medievali, a un ampio complesso dal carattere difensivo che include la fortezza militare e il palazzo dei re arabi, dall'altro si moltiplicano gli interventi di un programma imperiale che unisce stili come il gotico di Isabella di Castiglia e il Rinascimento. Tutto ciò si completa con le caratteristiche di una popolazione presso cui gli aspetti folcloristici e leggendari si combinano in armonia.

Dunque la quantità di scorci pieni di contrasti nelle sue strade e nella sua architettura trasforma Granada in un modello originale e unico per i pittori e gli artisti a partire dal secolo XVI. La grande attrattiva di queste immagini trae origine in gran misura dalla ricchezza e dal contrasto dato dalla coesistenza di stili architettonici della tradizione islamica accanto alle nuove costruzioni di stile rinascimentale, proprio come avviene nelle vedute che presentano il monumento dell'Alhambra a confronto con la città cristiana, sia tramite le sue piazze che tramite il recinto palatino dell'Alhambra.





a. Van der Aa, Le Cour des Lions dans le vieux Palais des Rois Mores à Grenade, 1707.

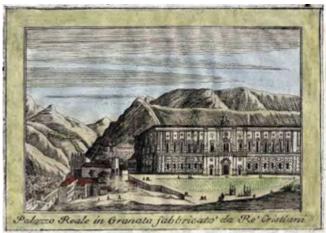
b. J. Laurent. Fotografía del patio de los Leones. s.f.

4.a: Van der Aa, Le Cour de Lions, 1707. 4.b: Jean Laurent, El patio de los Leones desde la Sala de los Escudos (Alhambra), 1888, fotografia.

Con una breve analisi focalizzata su quelle rappresentazioni di transizione verso il Romanticismo, si può constatare come gli artisti del secolo XVII intendano evidenziare e ampliare l'importanza di una città monumentale cristiana in cui si enfatizza il valore di un rilevante passato storico, ragion per cui questi tratti orientali risultano molto attraenti per dimostrare l'originalità di una città che porta «un Oriente in Europa». Questa singolarità contribuisce alla fervida immaginazione di alcune interpretazioni degli artisti che, senza riuscire ad ottenere un riferimento diretto del paesaggio, si allontanano progressivamente dalle fonti e aggiungono elementi alieni alla tradizione architettonica locale. Si aggiungono stili architettonici che non corrispondono alla realtà dei modelli autentici oppure appartenenti all'immaginario simbolico o poetico. Come si può notare nella figura 3, l'immagine degenera tra il tipico e l'esotico tramite l'interpretazione di uno stesso modello da parte di vari artisti; in

uno di essi si decorano le torri con merli inesistenti e l'architettura viene assimilata a modelli del centro e del nord Europa sconosciuti a questa latitudine.

Tra i contributi più originali evidenziamo le viste urbane di Louis Meunier, realizzate intorno al 1665-1668, in cui si uniscono punti di vista inediti nonostante gli spazi rappresentati subiscano una certa deformazione nelle proporzioni delle architetture. Nonostante ciò, bisogna segnalare che molti dei documenti grafici conosciuti sulla città di Granada servivano per illustrare libri di viaggio, seguendo le tracce della famosa *Civitates Orbis Terrarum*, le cui stampe furono copiate come riferimenti diretti. Così, durante il XVIII secolo, divenne comune trovare copie o reinterpretazioni di altre immagini precedenti, in cui il grado di fedeltà alla realtà è sacrificato rispetto al valore estetico dell'insieme o l'intensione dell'opera. Nella figura 4, che rappresenta il Patio dei Leoni dell'Alhambra nell'edizione di Van der Aa, si può notare un contrasto tanto nelle proporzioni come nel suo disegno allo scopo di rendere l'edificio più grandioso, come dimostra la fotografia a lato. Allo stesso modo, nella figura 5 si stabilisce un confronto visivo tra lo spazio disegnato nella stampa che rappresenta il Palazzo di Carlo V all'interno dell'Alhambra e una foto della fine del secolo XIX scattata da un punto di vista simile. Evidenziamo come aspetto curioso che gli elementi esistenti sono alterati: le scale e le proporzioni sono deformate.





5.a: Louis Meunier, Palazzo Reale in Granata fabbricato da Re Cristiani, 1668. 5.b: Jean Laurent, Veduta de la Alhambra dopo Torre del Homenaje, 1864 ca., fotografia.

Tutto ciò ci porta alla conclusione che con il trascorrere del tempo diventa sempre più frequente il criterio di interpretazione artistica in contrapposizione alla semplice fedeltà topografica o documentaria. Tra gli autori più conosciuti, per la diffusione dei loro lavori e perché reinterpretano le opere originali di Hoefnagel o di Louis Meunier, possiamo citare artisti come Daniel Meisner [Meisner, 1623], Martin Zeiller [Zeiller, 1656], Van Mele [Van Merle, 1668], Pieter Van der Berge [Van der Berge, c. 1700], Vincenzo Maria Coronelli [Coronelli, 1706] o Juan Álvarez de Colmenar che ottennero un gran successo editoriale grazie alle pubblicazioni di Pieter Vander Aa nell'opera Les délices de l'Espagne et du Portugal [Vander Aa, 1707].

Conclusioni

Il valore delle immagini contribuisce a potenziare e rafforzare il messaggio istituzionale che la città vuole rappresentare. Gli artisti realizzano una reinterpretazione che sarà ampiamente

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

diffusa e che condurrà ad attrarre sempre più viaggiatori, stimolati da queste immagini e dalla letteratura che le accompagna, in cui la sovrapposizione dei tessuti urbani trova il proprio riflesso nelle immagini di grande impatto e straordinaria singolarità. Le licenze, esagerazioni, alterazioni e interpretazioni delle immagini reali, così come le copie e modifiche delle rappresentazioni già esistenti, contribuiscono ad ampliare l'interesse non solo in virtù della loro diffusione ma anche per questo sguardo magico e ricco che sarà l'origine delle iconografie del Romanticismo che furono riprese da Richard Ford, Jhon Frederic Lewis, Françoise-Antoine Bossuet o David Roberts dal 1820 in poi.

Il contributo qui presentato è parte del Progetto di ricerca *Representación pictórica de la ciudad*, ARS&URBS (HAR2016-78298-P).

Bibliografia

ANGUĪTA, R. y LOPEZ-VILCHEZ, I. (2012). Quinto centenario del Hospital Real de Granada. Universidad de Granada. Granada.

CORONELLI, V.M. (1706). Teatro della guerra, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo. Vol. II, Venezia.

GALERA, E. (2014). Arquitectura y arquitectos en la época de los Reyes Católicos in Modernidad y cultura artística en tiempos de los Reyes Católicos, Granada, Universidad de Granada, pp. 58-63.

LOPEZ-VILCHEZ, I. (2017). Immaginando Granada. Un'analisi iconografica della città attraverso la memoria dei viaggiatori romantici (sec. XIX). In La città, il viaggio, il turismo. Napoli, CIRICE, pp. 1061-1068.

MAGALOTTI, L. (2018). Viaje de Cosme III de Médici por España y Portugal (1668-1889). Madrid, Miraguano ediciones, pp. 241-255.

VAN DER BERGE, P.(1700 ca.). *Theatrum Hispaniae Exhibens Regni Urbes, Villas ac Viridaria magis illustria*, Amsterdam, Pieter Vanden Berge.

VAN DER AA, P. (1707). Les délices de l'Espagne et du Portugal: [où l'on voit une description exacte des antiquitez, des provinces, Leiden, chez Pierre Van Der Aa.

ZEILLER, M. (1656). *Hispaniae et Lusitaniae itinerarium: nova et accurata descriptione*. Amsterdam, Aegidium lanssonium Valckenier.

Fonti archivistiche

Firenze, Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del Principato, v. 6391.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Mediceo Palatino, Cod. 123, v.1.

Vienna, National Bibliothek, Ms. Min. 41.

getto del volume è l'articolato patrimonio culturale di tracce, immagini e narrazioni e costruisce la città contemporanea. Gli autori dei numerosi contributi scientifici rile	φ-
no e raccontano per parti, per strati e a ritroso diverse realtà urbane per restituire i di si elementi della città storica ancora presenti in situ, ma nascosti, modificati, distrati mmentati, malcelati e nascosti in quell'intricato groviglio di sovrapposizioni che si è mato nel corso del tempo.	- ti,
e subject of the book is the articulated cultural heritage of traces, images and narratives that lds the contemporary city. The authors of the numerous scientific contributions reread and ount different urban realities by parts, by layers and backwards to return the different element of the historical city still present in situ, but hidden, modified, distracted, fragmented, ill-con led and hidden in that intricate tangle of overlaps that has formed over time.	n-

In copertina: Teresa Tauro, Il quadrato centrale di Neapolis. Ortofotopiano del centro antico di Napoli, compagnia Generale Riprese, 1990 (2020).